

Stresa, 19 e 20 maggio 2010

Nel magnifico parco di una villa si procede al taglio, regolarmente autorizzato, di una pianta pericolante. Sono presenti un agronomo, giardinieri, *tree climbers*. E' tutto pronto.

Inizia il taglio. Ma subito c'è qualcosa che non quadra.

All'improvviso, battiti d'ali e gridi d'allarme.

Il frastuono delle motoseghe offusca la disperazione dei folletti volanti.

Un nido di picchi rossi era riposto all'interno della pianta pericolante e i genitori, disperati, non sapevano come salvare i propri piccoli.



Uno schianto a terra, quattro piumini con la testolina rossa compaiono dalle macerie dell'albero, e si ascolta la disperazione del giardiniere: "Se li avessi visti prima avrei fermato il taglio dell'albero: 10, 15 giorni e i piccoli avrebbero abbandonato il nido per volare con i genitori!" .

Un rapido consulto tra i presenti e si chiama chi può risolvere il problema. Il veterinario arriva e si occupa subito dei piccoli, che vengono rifocillati con camole e un pastoncino appositamente studiato per questa specie, che anni di esperienza con gli animali selvatici gli hanno consentito di mettere a punto. Osserva, però, che i genitori sono ancora nei dintorni e sembra che non si diano pace, volando in tutte le direzioni con richiami continui.



Da lì, in un attimo, l'idea. Di fianco all'albero abbattuto vi è un maestoso faggio, forse un barbalbero, dotato quindi di poteri magici. Potrà accogliere i piccoli profughi? Il veterinario procura dalla sua abitazione uno dei suoi nidi artificiali, quello che reputa più idoneo alla specie. Lo adatta con qualche accorgimento, lo appende al barbalbero e ripone al suo interno i 4 piccoli.



Nel frattempo nasce l'angoscia. I genitori riconosceranno il nuovo albero, il nuovo nido e soprattutto i propri piccoli pur disturbati dall'uomo? Il veterinario decide di non abbandonarli. Pur lasciandoli nel nido, continua ad alimentarli fino alla tarda sera, favorendone i richiami e controllando la presenza dei genitori. La mattina successiva, la delusione. I piccoli sono caldi, accettano volentieri il cibo, ma la preoccupazione cresce perché non si sentono i genitori nelle vicinanze. C'è una mobilitazione generale da parte di tutti quelli che ormai sanno dei piccoli picchi, e tutti scrutano, ascoltano e trepidano. Nessuno però vede i genitori frequentare il nido. Quindi si prosegue con l'alimentazione artificiale.



E' sera. A breve il veterinario deciderà se sarà più opportuno asportare definitivamente i piccoli picchi dal nido o tentare ancora.

Si apposta, armato di binocolo e macchina fotografica e aspetta molti interminabili minuti.

Nell'aria si respira la quiete dell'imbrunire ed è un momento magico di chiacchiere tra uccelli.

All'improvviso, ecco un richiamo. Poi un altro. Anche i piccoli rispondono con vigore.

Un picchio adulto si avvicina, con il volo ondulato tipico della specie, si appende al tronco e poi, con il coraggio che solo un genitore ha, entra nel nido. Nel giro di qualche minuto, ecco anche l'altro genitore.

Il miracolo è avvenuto.

